



CITTÀ DI TORINO

MOZIONE N. 19

Approvata dal Consiglio Comunale in data 6 febbraio 2017

OGGETTO: IL DIRITTO AL PASTO DOMESTICO E LA TUTELA DELLE LAVORATRICI DELLA RISTORAZIONE SCOLASTICA.

Il Consiglio Comunale di Torino,

PREMESSO CHE

- le addette alla ristorazione scolastica nella città di Torino sono circa un migliaio, di cui 600 impegnate nelle scuole dell'obbligo (elementari e medie);
- nel corso della Commissione Consiliare svoltasi in data 14 novembre 2016 le lavoratrici addette alla ristorazione scolastica hanno evidenziato all'Amministrazione Comunale le molteplici criticità derivanti dalla novità introdotta;

CONSIDERATO CHE

- mediamente le richieste di poter esercitare il diritto al pasto domestico sono comprese tra il 10% ed il 15% della ristorazione totale (tra i 3.300 ed i 5.000 alunni circa); in alcune scuole la percentuale è più elevata, ma in altre i bambini che portano cibo da casa sono pochissimi, anche meno di alcune unità;
- sino ad oggi le Aziende impegnate nella refezione scolastica non hanno posto in modo ufficiale problemi occupazionali o di riduzione d'orario; ciò in ragione del fatto che i cicli lavorativi, ed i relativi carichi di lavoro, sono rimasti pressoché immutati;

CONSTATATO CHE

- le zone in cui poter consumare il pasto domestico sono individuate, da parte dei Dirigenti Scolastici in collaborazione con il Comune, nei locali dei refettori (in passato ed in alcuni casi in altri locali). La pulizia di tali zone è affidata agli operatori scolastici che, stante l'aggiunta del carico di lavoro, rischiano di non poter compiere con la dovuta cura il compito affidato;
- i bambini spesso poggiano i recipienti con i cibi portati da casa in zone non idonee, con possibili conseguenze sotto il profilo igienico, o sui termosifoni per mantenere caldo il

pasto; le pietanze da consumare inoltre possono risultare fredde, con possibili ripercussioni sullo stato di salute degli alunni;

- alcuni dei fruitori di pasto domestico si cibano in modo non sempre adeguato. Le addette alla ristorazione collettiva non possono soddisfare eventuali esigenze di richieste di cibo, per non incorrere in sanzioni;

PRESO ATTO CHE

- i bambini tendono a voler stare insieme ai loro compagni che mangiano il pasto della mensa e viceversa, nonché a voler mangiare lo stesso cibo; risulta difficile spiegare loro la differenza di trattamento e giustificare il divieto di scambiarsi cibo o di offrirlo, se richiesto, al compagno;
- risulta quindi una separazione non fisica dei locali adibiti al consumo dei pasti: da una parte le aziende garantiscono i livelli essenziali di pulizia, sanificazione, di mantenimento delle temperature ideali dei cibi e di alimentazione equilibrata; mentre le medesime garanzie non possono essere assicurate dagli operatori scolastici;

IMPEGNA

La Sindaca e la Giunta a:

- 1) informare le famiglie sui temi della corretta alimentazione durante l'età dello sviluppo, evidenziando i problemi generati da un'alimentazione non equilibrata;
 - 2) ripensare il sistema tariffario;
 - 3) predisporre percorso condiviso e partecipato per la predisposizione del nuovo bando, che oltre a mantenere i requisiti di sostenibilità ambientale e garantire una qualità elevata del servizio, tuteli la qualità del lavoro nelle aziende che erogano il servizio.
-